



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Raffaele Tatulli ~

ANNO XI N. 3 - gennaio 2023

Comunione

Primo piano

E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI! (GV. 1,14)



don Raffaele Tatulli
Parroco

Il tempo di Avvento, appena terminato, ha aperto le porte alla celebrazione del mistero della nascita di nostro Signore Gesù nella grotta di Betlemme. Durante questo periodo liturgico, la nostra comunità parrocchiale ha avuto innanzitutto la possibilità di vivere, con profonda e attenta partecipazione, la solennità dell'Immacolata Concezione, conclusasi con la processione per le strade della nostra città.

Inoltre, grazie alla disponibilità di alcuni volontari, si è realizzato il tradizionale presepe che ci ricorda la nascita storica del nostro Redentore, inserendo, sul frontale la frase evangelica: «E venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv. 1,14). L'evangelista Giovanni, con questa semplice affermazione, ci presenta **l'atto decisivo di Dio di venire sulla terra**, assumendo la natura umana, per dare inizio al suo regno di giustizia, di pace e d'amore.

La nascita di Gesù pone alla nostra attenzione **l'atto di fede nell'adesione alla persona di Cristo che, nascendo in mezzo a noi, viene accolto dagli uomini di buona volontà e dai cuori umili e poveri**, come avvenne la notte di Natale a Betlemme.

È una affermazione che in questi giorni di festa,



accanto alle giornate frenetiche per gli acquisti, i regali, i canti, e i preparativi nelle rispettive case, **ci deve far pensare in quale maniera accogliamo Gesù Bambino nel nostro cuore e nella vita di ogni giorno.** La luce della grazia che la grotta infonde nell'animo umano deve trovare spazio in ogni ambiente che frequentiamo per farci senti-



tire più uniti fra di noi e vivere da fratelli seguendo le indicazioni di Gesù.

Il bambino Gesù, che vediamo deposto nella grotta del presepe ma vivo dentro di noi, è venuto ad offrire speranza a chi è sfiduciato, certezza a chi è nel dubbio, gioia a chi è triste, amore nei cuori aridi e infelici.

Se vivremo le festività del Natale con questo spirito di accoglienza, riconoscendo il grande

dono di Dio mediante la presenza del suo figlio Gesù in mezzo a noi, allora gli auguri che ci scambieremo, in queste festività, avranno un significato tutto nuovo, soprattutto carico di tanto amore e tanta serenità che solo la presenza del Bambino Gesù può offrire.

Tanti auguri di Buon Natale e di un prospero 2023.

 omunità

FESTA DELL'ADESIONE DI AC: DONO RECIPROCO CHE FORTIFICA I LEGAMI

 Redazione

«Questa festa è ogni anno un dono reciproco che fortifica i nostri legami e la comune volontà di continuare, pieni di speranze, a camminare insieme in Ac, nella Chiesa e nel mondo. Una festa che si moltiplica e diventa ancora più autentica quando ci permette di accogliere la formazione di nuove associazioni e l'ingresso di nuovi soci che riconosciamo come un dono prezioso per la Chiesa e per il nostro Paese». Sono queste le parole del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano in occasione della **Festa dell'Adesione di AC**, che ogni anno si celebra l'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione. «Gli slogan di questo anno associativo ci consegnano un impegno importante: "Andate, dunque" è un invito a evangelizzare ed essere testimoni sempre insieme, sempre in gruppo, e mai come singoli. Ci sprona ad avere il coraggio di allargare i nostri orizzonti e di percorrere ogni angolo del nostro territorio per raccontare una speranza nuova - ha affermato Sabato Mirko, presidente di Azione Cattolica parrocchiale nel suo intervento a conclusione della Santa Messa dell'11 dicembre, giorno in cui la comunità parrocchiale ha celebrato la Festa dell'Adesione -. "Ragazzi, che squadra!", slogan dell'ACR, consente non solo di riflettere sul ruolo che ciascuno ricopre nella Chiesa, ma, soprattutto, quanto sia necessario lavorare di squadra, in una corale armonia di intenti che edifica la bellezza della Chiesa e della nostra Parrocchia».





Comunità

DENATALITÀ, QUANTO INCIDE SULLA COMUNITÀ PARROCCHIALE?



Giacomo Vilardi
Responsabile parrocchiale ACR

In un giorno di festa come questo, in cui celebriamo la nascita di Gesù, non possiamo non soffermarci su una problematica che in questi ultimi anni sta diventando sempre più centrale nel nostro Paese: la **denatalità**.

Le ragioni di questo fenomeno sono complesse e molteplici. Intrecciano fattori economici, sociali e culturali: infatti, i problemi occupazionali che portano i giovani a permanere nelle famiglie di origine sempre più a lungo, le difficoltà di conciliazione vita-lavoro, la carenza di servizi di cura per i bambini, la difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, l'elevato costo dei figli e il timore di non poter assicurare loro adeguate opportunità creano un mix esplosivo che **sco-**



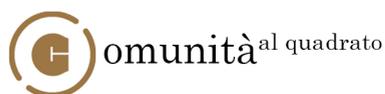
raggia le giovani generazioni a mettere al mondo dei figli.

La denatalità, purtroppo, non è solo il termine ultimo di una serie di problematiche concatenate tra loro, ma porta con sé effetti che nel corso del tempo potrebbero diventare devastanti per la stabilità economico-sociale del Paese. In effetti, già oggi iniziamo ad avvertire alcuni degli effetti della denatalità sulle nostre comunità cittadine e

di riflesso sulle nostre comunità parrocchiali. Proprio quest'anno, **nella nostra comunità parrocchiale abbiamo assistito ad un drastico calo rispetto all'anno precedente di nuovi iscritti a catechismo in seconda elementare.** Ciò, ovviamente, non dipende solo dalla denatalità, ma anche da altri fattori come, ad esempio, la composizione della popolazione che vive nel territorio parrocchiale. Per altro, questo mette in evidenza come il fenomeno della denatalità può portare alla

scomparsa di piccole realtà o alla modifica dei territori abitativi di una città.

Certamente per un tema come questo le parole non sono sufficienti a far comprendere in maniera esaustiva come tutto ciò si ripercuote sulla nostra vita. Pertanto, sul prossimo numero del giornale parrocchiale (febbraio) passeremo dalle parole a dati e grafici statistici, che ci permetteranno anche di provare a ipotizzare efficaci soluzioni.



Comunità^{al quadrato}

Raccontiamo la vita della nostra Parrocchia

25 ANNI DI CATECHISMO, AL FIANCO DI RAGAZZI E FAMIGLIE



Maria Caputo

Ex catechista

Sono stata introdotta al catechismo nel lontano 1981 – 1982 dal caro don Francesco Gadaleta. Non volevo impegnarmi, ma il Signore ha fatto sentire la sua voce e io ho risposto alla sua chiamata. In seguito, ho seguito i consigli dell'amatissimo don Tonino, che mi spronava sempre ad andare avanti con gioia e tanto amore verso i ragazzi.

Il mio catechismo non sempre era preparato (la guida l'ho usata molto poco), ma **spontaneo, armonizzato in base al periodo e alla situazione.** Attingevo, infatti, da altre fonti. I nostri incontri sono stati anche intervallati da passeggiate e incontri in campagna, liturgie vissute e partecipate. **Anche la mia casa era per loro un punto d'incontro.**

Con i ragazzi il rapporto era splendido, a tu per tu: quando ci voleva il rimprovero, era ben accettato, in caso contrario i ragazzi erano premiati. Per loro sono stata un punto di riferimento: mi confidavano tutto, anche problemi familiari. **Sono sempre stata convinta che il catechista debba dare sempre fiducia, saper ascoltare e far parlare i ragazzi.** L'Avvento, Natale e Pasqua erano per me tempi forti: con i ragazzi si preparavano cartelloni, recite, lavoretti, disegni e altro ancora.

Con gli educatori e gli altri catechisti che mi affiancavano ho sempre avuto un buon rapporto:

rispettavo i loro punti di vista e li informavo sempre del mio operato. Mai gelosie e protagonismi albergavano nei nostri comportamenti. Certo, ci sono stati tanti problemi e difficoltà, soprattutto con ragazzi problematici e le loro famiglie. Sempre accanto a loro, ascoltavo e consiglia-vo. Ancora oggi, quando li incontro, mi ringraziano e sono sempre disponibile per loro e le loro famiglie.

È stata una esperienza straordinaria: tanto di me stessa ho donato, ma i ragazzi mi hanno offerto molto di più. Peccato, però, aver dovuto abbandonare il catechismo per problemi di famiglia dopo 25 anni: me ne sono pentita, perché il catechismo mi rendeva più viva.

Come madre, nonna ed ex catechista **credo che oggi i ragazzi hanno ancora più bisogno di un rapporto amichevole con i catechisti che devono ascoltare i loro problemi, capire quando hanno bisogno d'aiuto e intervenire anche con le famiglie.** Queste vanno sempre tenute in considerazione e, se necessario, visitarle e incontrarle di persona.

Insomma, **dobbiamo essere sempre presenti per sperare che i ragazzi restino nella Chiesa anche dopo i sacramenti.** Rendere la liturgia e le lezioni più "soft", rendere i ragazzi sempre partecipi: questa è la mia speranza.

CATECHISTA NON SI FA, MA SI È



Cristina Capurso
Catechista

Quando, per la prima volta ho sentito la chiamata a questa particolare vocazione, credetti di non sentirmi pronta. Ma, quando fui interpellata dal parroco, don Pasquale Rubini, accettai subito. Mi disse una frase che non potrò mai dimenticare: «*Il Signore mi permette di vedere la lucina dentro gli altri*». Fu così che da quel giorno ho compreso di dover rispondere con un “*sì*”, il mio “*eccomi*”.

Per me il catechista è colui che è chiamato ad andare incontro a bambini e ragazzi, dialogare con loro e far conoscere colui che è il centro delle nostre vite, Dio. Essere catechista è un **impegno costante e una responsabilità molto importante** perché “*catechista non si fa, ma si è*” e, allo stesso tempo, non deve mettere e avere ansia o pensare di fare incontri perfetti. I nostri incontri, peraltro, sono sempre preparati confrontandomi con educatori o altri catechisti in armonia.

Io credo che dobbiamo farci guidare da Gesù ed evangelizzare con la nostra vita e il nostro



esempio sempre rivolto a Dio. Mi rendo conto che è sempre più difficile evangelizzare alle nuove generazioni, vederli a messa, ma non dispero e mi rallegro per coloro che il Signore mi ha affidato perché consegno sempre tutto nelle sue mani e dove non arriviamo noi arriva Lui. Come catechista e come madre, infatti, prego sempre il Signore affinché sia sempre la guida per i miei figli e per tutti i giovani. E con la speranza nel cuore di avere sempre più comunità accoglienti dove i giovani possano vivere la propria vita di fede cosicché, a loro volta, posano divenire evangelizzatori dei loro coetanei.

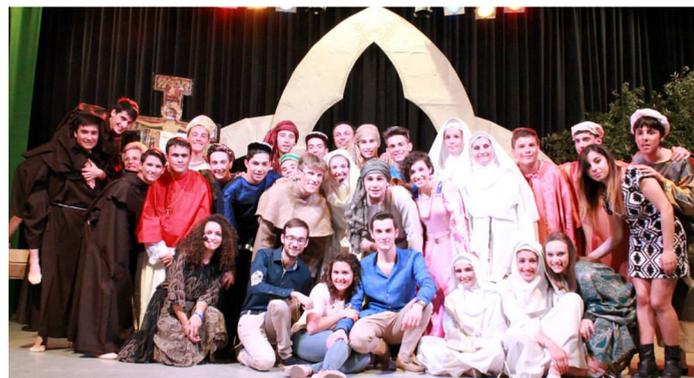
EDUCARE VOCE DEL VERBO AMARE



Marianna Scattarelli
oggi animatore Giovanissimi di AC

Mi piace pensare che il ruolo dell'educatore sia **vocazione all'amore**, nel senso più alto del termine: **tendere all'Amore, quello vero, attraverso lo sguardo dei bambini, gli abbracci dei ragazzi, ed essere loro compagno di viaggio.** Essere educatrice per me è stata una riscoperta di me stessa. Completamente ignara dell'esistenza di una Azione Cattolica, poiché ho sempre frequentato il catechismo tradizionale, venni a conoscenza della realtà di un Gruppo Giovanissimi di San Bernardino tramite mie compagne di liceo, entrambe educatrici in parrocchia. Capii subito di voler conoscere questi giovanissimi e ho detto il mio primo “*sì*” all'AC nel 2013.

Il gruppo, molto eterogeneo, ha continuato il suo percorso ed è stato in grado anche di mettere in



scena un musical: “*L'Amore quello Vero*”, narrante la storia di San Francesco e Santa Chiara d'Assisi (nella foto). Ciò ha sbloccato in me un'altra mia paura, essere davanti ad un pubblico, poiché proprio io ho interpretato Chiara, recitando e cantando per la prima volta davanti ad un vasto pubblico. L'esito positivo del musical è servito come ponte per un altro servizio in parrocchia, il coro dei giovani, in cui presto servizio dal 2014. E poi a seguire la partecipazione al mio primo campo

scuola a Vitulano, proprio incentrato sulla figura di San Francesco.

Il campo scuola è un'esperienza unica nel suo genere! Da partecipante **ho potuto sperimentare la condivisione, il gioco di squadra, la riscoperta della fede cristiana e questo mi ha resa ancor più consapevole della mia scelta: l'appartenenza a quel gruppo.** Così, proseguendo il percorso, sono cresciuta e insieme a me anche il gruppo, diventato Giovani. Il passaggio per me non è stato semplice poiché non essendo più solo ragazzi della mia età, ma anche molto più grandi, i discorsi e gli argomenti dal mio punto di vista risultavano molto seri e gli incontri anche molto duraturi.

Fino a quando, nel 2015 non mi fu proposto da don Pasquale di prestare il mio servizio in parrocchia come educatrice. Non fui sorpresa della proposta, anzi, quasi sentivo di doverlo e volerlo fare, non per presunzione, ma come chiamata. Ancora una volta, entravo a far parte di un gruppo nuovo, che doveva essere dinamico, positivo, allegro e allo stesso tempo preparato a guidare i ragazzi sulla via della fede.

Essere educatrice mi ha insegnato a fare sempre un passo avanti verso l'altro, mi ha fatto capire che sottrarsi del tempo per dedicarlo agli altri è sempre ripagante e che tutte le occasioni sono buone per "piantare" qualcosa nei ragazzi.

Poco dopo, un'altra grande esperienza si è aggiunta: la responsabilità del settore ACR. Questo servizio, a dire la verità, non è stato del tutto voluto, ma è stato scelto per me. Inaspettatamente la comunità mi ha scelta a guidare il settore dei Ragazzi solamente con un anno di esperienza come educatrice. È stato un mandato di alti e bassi quello che ho vissuto, ci sono stati momenti di sconforto e molto spesso ho pensato di non essere all'altezza del ruolo: ero inesperta, insicura e a volte, anche lasciata "sola" nelle decisioni. Ma questo non mi ha scoraggiata, poiché nei tre anni di mandato, alcune persone non mi hanno mai fatto mancare il loro sostegno e la loro presenza preziosa accanto a me, in primis il Signore.

Un susseguirsi di esperienze hanno caratterizzato quegli anni, a partire dal primo campo scuola

organizzato interamente dall'equipe educatori ACR, tutti alla prima esperienza. Solo essendo dall'altra parte si vive a pieno l'esperienza del campo scuola! L'educatore compagno di stanza, guida della squadra, incitatore, attento ai piccoli, sostegno dei ragazzi in momenti di nostalgia di casa, portatore della parola di Dio, organizzatore degli incontri... essere educatore è anche questo.

A fine mandato, sono ritornata ad essere educatrice "semplice" e la mia presenza si è fatta ancor più forte e decisa. Neanche la pandemia ci ha fermati: i nostri incontri con i gruppi di catechismo sono diventati chiamate su zoom, il Gran Galà di fine anno è diventato una diretta Facebook composta da



vari video e la partecipazione alle Messe è diventata virtuale (purtroppo!). Il contatto con i ragazzi però non è stato mai perso e questo è stato essenziale per continuare con loro il cammino post-pandemia.

E adesso, ormai da due anni, seguo il mio gruppo giovanissimi: sono animatrice di questo gruppo di ragazzi molto eterogeneo, tant'è che si è deciso di avviare due percorsi paralleli a seconda della fascia d'età dei ragazzi di scuola superiore. Non sono sola in questo cammino e mai potrei poiché chi mi è a fianco è mio punto di riferimento fin dall'inizio del mio percorso qui e, inoltre, mi è di grande aiuto una figura professionale che con i ragazzi ci lavora da sempre.

La scelta di un cambio di rotta non è stata semplice: lasciare la "sicurezza" dell'ACR per virare sul complesso mondo dei giovanissimi. Eppure



non ho sentito il peso del cambiamento, mi sono sentita a mio agio tra i ragazzi, con i loro discorsi, le loro problematiche, i loro dubbi sulla fede, i loro impegni, la loro spontaneità.

Ed essere educatrice di un gruppo giovanissimi vuol dire "stare al passo" degli adolescenti ma mai davanti, sempre a fianco.

Ora, il mio ruolo è variato nel tempo ma non è mai cambiato l'obiettivo: educare voce del verbo amare.

Comunità

MERCATINO DI NATALE, LA COMUNITÀ CHE COLLABORA

Quando la comunità parrocchiale respira all'unisono e si stringe in un solo abbraccio, i risultati sono sempre straordinari. Senza dubbio, non si sarà mai perfetti, ma la **testimonianza di unità cristiana** resta sempre un punto fermo: e la comunità parrocchiale di San Bernardino, in numerosi episodi, ha manifestato il suo essere "corale" e la possibilità di volare sempre più in alto.

L'ultimo di questi, solo in senso cronologico, è stata la partecipazione al mercatino "Natale in Maggiore", organizzato dall'Associazione Xmas Emotions e promosso dagli esercenti di via Maggior Mazzara, parte del nostro territorio parrocchiale. La Parrocchia è stata invitata a partecipare, così come altri enti, gruppi e associazioni: e questa è stata una **occasione propizia per essere presenti sul territorio come comunità viva e operante.**

Grazie all'intervento di tutti, non solo per l'organizzazione, ma anche per la preparazione di dolci



e articoli natalizi, la Parrocchia è riuscita a raccogliere introiti che si sommeranno alle altre offerte e che ci aiuteranno a realizzare opere caritative. Un ringraziamento particolare è doveroso per il parroco, don Raffaele, che si è prodigato in prima persona e in vario modo per la riuscita di questa partecipazione, e per Teresa Bartoli che ha tenuto le redini dell'organizzazione.

GUARDARE E ASCOLTARE PER RECUPERARE LA CONCENTRAZIONE DEL CUORE



Francesco de Leo
Seminarista

*«Sfuma il turchino
in un azzurro tutto
stelle. Io siedo
alla finestra
e guardo.
Guardo e ascolto;
perché in questo
è tutta la mia forza:
guardare
ed ascoltare».*



S'intitola semplicemente "*Meditazione*" questa poesia di Umberto Saba. È spontaneo proporre questi versi durante i giorni festosi che stiamo trascorrendo: nel susseguirsi dei raduni tra gli ovattati tepori domestici, intorno a tavolate imbandite, il tempo pare quasi rallentare e anestetizzarci e perfino distrarci dal cuore del Mistero che celebriamo.

"Guardare e ascoltare": farne esercizio può aiutarci a ridestarci ed a recuperare la "concentrazione del cuore". Due sensazioni capitali della vita espresse attraverso questa coppia verbale, *«guardare ed ascoltare»*. L'occhio e l'orecchio sono fondamentali nella conoscenza ma anche nell'esistenza. Attraverso essi **noi scopriamo la bellezza della realtà, ma riusciamo anche a intuirne il Mistero perché «L'occhio non è mai sazio di guardare né l'orecchio è sazio di udire»** (Qohelet 1,8).

L'ascolto nasconde l'esercizio interiore di **colui che riesce a non distrarsi dalla confusione, dentro e fuori di sé**: riesce a far tacere le tante voci e fa silenzio. *«Per ascoltare occorre tacere. Non soltanto attenersi a un silenzio fisico che non interrompa il discorso altrui ma a un silenzio interiore, un atteggiamento rivolto ad accogliere la parola altrui. Bisogna far tacere il lavoro del proprio pensiero, sedare l'irrequietezza del cuore, il tumulto dei fastidi, ogni sorta di distrazioni»* (G.

Pozzi, Tacet).

Nella mitologia greca "*ascoltare*" e "*vedere*" erano considerate facoltà che mettevano in comunicazione l'uomo con il volere divino. Nella tradizione biblica è Dio ad ascoltare il grido dell'uomo che soffre (Es 3,7), il grido del sangue di Caino che proviene dalla terra (Gen 4,10). A sua volta, l'uomo ascolta la Parola di Dio come un discepolo, come uno che ha sempre da imparare, per indirizzare allo sfiduciato una parola (Is 50,4-5).

Saper ascoltare è come apprendere un'arte, affermava Plutarco e per saper usare bene la parola bisogna prima imparare ad accoglierla: se la natura ci ha dotato di due orecchie e di una lingua sola, è perché si è tenuti ad ascoltare più che a parlare. Eppure siamo intasati di rumori e chiacchiere: *«Il mondo è oppresso da una pesante cappa di parole, suoni e rumori. Credevano i babilonesi che gli dèi avessero inviato sulla terra il diluvio perché infastiditi dal chiacchiericcio degli uomini»* (G. Pozzi).

Ridestiamoci dunque, attraverso un esercizio tanto semplice quanto ardito: "*Guardare e ascoltare*". **La stessa fede si regge sull'ascolto della parola divina e sulla contemplazione del volto di Dio.** E nella notte buia e silenziosa è paradossalmente più facile *«guardare ed ascoltare»* l'epifania della luce e del Mistero che ci trascende.



LE PAROLE DELL'AMORE: CONTEMPLAZIONE

Cassiana Albanese

Consulente familiare

Scorrendo tra le righe di "Amoris Laetitia" incontriamo una parola su cui soffermarsi, capace di definire gli sguardi d'amore: **contemplazione**. Ciò che qui propriamente si vuole indicare non è l'atto del contemplare, forse riservato, nel nostro immaginario, a luoghi predisposti, con un clima consono di raccoglimento o a luoghi di particolare interesse naturalistico e culturale che catturano e colpiscono per attrattiva e stupore. **L'attenzione è posta sul senso e sugli effetti del contemplare quando vi sono coinvolte le persone che si amano: «L'amore per l'altro implica tale gusto di contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale, che esiste al di là dei miei bisogni. Questo mi permette di cercare il suo bene»** (AL 127).

Innanzitutto, **esprime il senso attraverso la percezione dei sensi** e non è solo attributo degli occhi, lo è persino del gusto, che assapora la bontà di tempi e di spazi, in cui è la relazione con un "tu" che ci interpella, dinanzi, a procurarci piacere. **Elemento determinante, quindi, di ogni sguardo d'amore è in primis una relazione da vivere degustando, dandosi i ritmi cadenzati del centellinare e provare diletto.**



L'altro, poi, è in sé un bene che conquista per la bellezza e la sacralità della sua persona. A tal proposito sembra calzante ciò che scrive M. Buber: «In ognuno c'è qualcosa di prezioso che non c'è in nessun altro». Sì, perché bellezza e sacralità parlano di unicità, irripetibilità, preziosità, non di perfetti ed effimeri canoni estetici o di inarrivabili spiritualità.



«L'esperienza estetica dell'amore si esprime in quello sguardo che contempla l'altro come un fine in se stesso, quand'anche sia malato, vecchio o privo di attrattive sensibili» (AL 128).

Chi è lì di fronte a me è se stesso, con tutti i suoi limiti, difetti, debilitazioni, incongruenze, ma anche con tutta la sua profonda dignità personale, è capacità, qualità, pregi, diritti, doveri, ma soprattutto è originalità, che è il suo valore. **Questo è ciò che quello sguardo d'amore gli/le riconosce: il suo valore, il suo essere importante, il suo essere speciale, nonostante tutto e tutti.**

È un valore che non va posseduto, soggiogato, sopportato, imbrigliato, usato e disusato secondo necessità, ma merita semplicemente attenzione, apprezzamento e cura. **È un valore che va reso libero di spandere la sua preziosità in ogni ambito umano e professionale, accompagnato dalla consapevolezza di portare sempre con sé il sapore di quegli sguardi contemplativi e la forza proveniente dalla propria relazione d'amore.**

«Molte ferite e crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci» (AL 128).

Ecco, **la contemplazione si riverbera inevitabilmente nella quotidianità di coniugi e famiglia: se non ci si allena, ci si atrofizza** e Papa Francesco ne sottolinea le possibili ferite. Ma se ci si guarda amorevolmente per routine allora si può competere, si può riuscire ad affermare, semplicemente con uno sguardo, il bene dell'altro: *"non voglio nient'altro che il tuo bene", "ti benedico"*; mi prodigo per te, anche quando mi riesce difficile,

quando ci è scappata una litigata, e parole e atteggiamenti provocano fastidio e creano tanta amarezza.

Tutto questo potrebbe sembrare un po' sdolcinato, presi come siamo da ritmi frenetici e "cose serie" da affrontare, da pause in cui vogliamo stare soli col nostro stato d'animo, da sguardi concentrati altrove, su social e su visioni fuorvianti. Per di più, non sembra così facile riuscire ad amare in questa maniera totalizzante, gratuita e con abnegazione. Chi potrebbe insegnarci la contemplazione come una relazione d'amore, in cui valorizzare l'altro in uno sguardo onnicomprensivo capace di volere esclusivamente il suo bene?

Guardando alla Santa Notte del Natale, la parola contemplazione è forse la più appropriata per esprimere al meglio la predisposizione umana ad accogliere il divino nelle tenere carni di un bambino. Poniamo lo sguardo alla Luce che illumina le genti e pone la sua dimora in mezzo a noi. Porsi dinanzi al Presepe con occhi nuovi sarebbe quasi essere là, godere di quell'atmosfera un po' surreale, il tempo e lo spazio convoglianti dinanzi ad un Bimbo, segno di povertà e di Gloria.

Si odono silenzi e acclamazioni, è Luce e Mistero, straripano confusione ebbrezza, ardore, stupore, gioia, il Verbo si è fatto carne, il suo nome è Gesù ed io, non una statua, sono qui per adorarti, mio Signore, mio Dio! Sapete cosa scopriremmo?

È Lui che ci contempla per primo! Lo sguardo d'Amore è già nella Creazione, ci ha tessuti nel grembo di nostra madre e ci ha fatti come un prodigio. Dio si è incarnato, nel grembo di una Donna, per contemplare con sguardo d'uomo l'umanità, per vivere una storia d'amore con gli uomini e le donne di ogni tempo.

Essere contemplativi è godere dello sguardo di Dio. Per questo chi sa di essere in sua compagnia lungo la quotidianità che scorre, vede tutto con occhi diversi.

Se solo riuscissimo a cogliere quel Suo sguardo! Quello sguardo che non scruta, non giudica, non condanna, non punisce, ma, nonostante le nostre infedeltà, ci cerca, vorrebbe che valorizzassimo tutti i nostri talenti, ci offre il perdono, ci invita al banchetto dell'Eucaristia, ci ama di un Amore

INTERROGHIAMOCI



- In che cosa riconosco la tua unicità?

- In quale occasione ho messo il tuo bene al centro?

- Mi è capitato di sentirmi guardato da Dio?

 **In ascolto, insieme, per riflettere "Tutto l'amore che ho" (Jovanotti)**

smisurato, finalizzato unicamente al nostro bene, alla nostra salvezza: «Amare, voce del verbo morire» (Venerabile don Tonino Bello). «Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio» (Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 19).

 Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

«Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19)

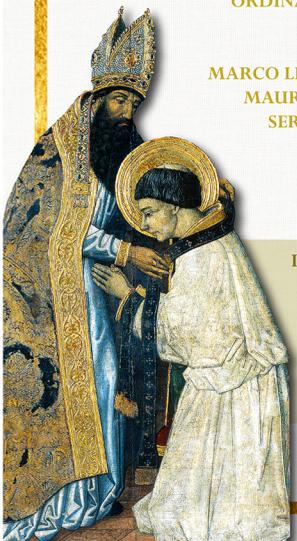
LUNEDÌ 26 DICEMBRE
festa di Santo Stefano protomartire
alle ore **18.30**
presso la Cattedrale "Santa Maria Assunta" di Molfetta

per l'imposizione delle mani
e la preghiera di ordinazione di
S.E. Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

ORDINAZIONE DIACONALE
degli accoliti

MARCO LEONARDO CANTATORE
MAURIZIO DE ROBERTIS
SERGIO MINERVINI

IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE
Giovedì 22 dicembre
ore 20.00
Cattedrale "Santa Maria Assunta" di Molfetta
Veglia di preghiera vocazionale



“NEVER WALK ALONE”, FESTA DIOCESANA DELL'ACCOGLIENZA GIOVANISSIMI



Leonardo Capurso
Gruppo Giovanissimi Azione Cattolica

Domenica 27 novembre si è svolta a Ruvo la **Festa dell'Accoglienza diocesana**. Come suggerito dal titolo, la festa aveva l'**obiettivo di "accogliere" i giovanissimi**, ma questo significato deve essere inteso oltre la semplice accoglienza, che può essere il ricevere un ospite quando è invitato a casa (come è successo a noi, d'altronde). L'accoglienza si è espressa anche nella **convivialità della giornata**: svolgendo giochi e facendo amicizie, tutti insieme, abbiamo conosciuto altri ragazzi provenienti da tutta la Diocesi.

Il tema di questa giornata era lo slogan della squadra di calcio Liverpool: «YOU NEVER WALK ALONE», “non camminate mai da soli”. Ciò significa, appunto, che, nonostante non abbiamo modo di vederlo, un amico accanto a noi c'è ed è proprio il Signore! Egli non ci lascia mai da soli, soprattutto nei momenti di difficoltà, in cui non dobbiamo rassegnarci, piuttosto cercare la sua presenza: nella preghiera o nel prossimo.

I ragazzi hanno potuto sperimentare le attività proposte dagli educatori tra cui giochi tra squadre e giochi tra parrocchie. Sempre pronti a offrire il loro aiuto, i sacerdoti provenienti dalle varie parrocchie che sono intervenuti per confessare o



per dare qualche consiglio, oltre a don Luigi Caravella, assistente diocesano del Settore Giovani. È stato presente anche il Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica: un momento di raccoglimento dove tutti i ragazzi sono stati partecipi e collaborativi, ascoltando con attenzione la Parola del Signore, il modo migliore per concludere una giornata impegnativa e divertente.

Anno don Tonino Bello «Alla riscoperta dei volti»

RISCOPRIAMO IL “NOSTRO” DON TONINO

«È una giornata particolarmente significativa per la nostra comunità diocesana perché da oggi, 8 dicembre, viviamo un anno particolarmente intenso, concentrato sulla vita e soprattutto sulla scia delle virtù eroiche vissute dal venerabile Mons. Tonino Bello. Cercheremo, con i vari appuntamenti di questo anno, di vivere il carisma di quest'uomo che la chiesa sta collocando agli onori degli altari. Ecco gli esempi, essi sono dinanzi a noi per essere contem-

plati e soprattutto imitati». Con queste parole, il Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, ha iniziato la sua omelia nella Santa Messa dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione. Ed è proprio in questo giorno che, in Diocesi, **in occasione del 30° anniversario dalla morte del Venerabile Antonio Bello, è iniziato un anno speciale dal tema "Alla riscoperta dei volti, mettendosi in ascolto dell'insegnamento di don**

Tonino, attuale più che mai".

La Redazione del giornale parrocchiale, in accordo con il parroco, ha deciso di riproporre per i prossimi numeri del giornale, alcuni estratti significativi del libro "Senza misura. Visita pastorale nella Parrocchia San Bernardino. Gennaio 1991", curato da Gino Campo e pubblicato nel novembre del 1993. **Piccole pillole che ci invitano a riflettere non solo sul nostro essere cristiani, ma soprattutto sulla qualità del nostro servizio in Parrocchia.**



Carissimi, quando la sera dell'Epifania ho dato inizio alla visita pastorale nella vostra comunità, sono stato colpito dalla scritta collocata sopra il crocifisso ligneo della vostra splendida chiesa: Charitas sine modo.

[...] Per essere più fedeli, bisognerebbe tradurre così: amore senza moderazione. Smodato, sregolato. Amore senza freni, senza misura, senza ritegno. [...] Amore senza misura. Disposto cioè a giocare in perdita per il bene del prossimo. Felice di pagare prezzi da capogiro pur di salvare una sola vita umana. Capace di raggiungere perfino il più indisponente nemico.

[...] Vedete, io ho scoperto nella vostra parrocchia un eccezionale fervore pastorale: catechisti generosi, animatori convinti, educatori pre-

parati. Ho toccato con mano l'impegno delle tante associazioni: dall'Apostolato della preghiera al gruppo di San Salvatore da Horta, dalla Confraternita dell'Immacolata al Centro nascente dei Volontari della Sofferenza, dal Volontariato vincenziano al gruppo dell'Adorazione perpetua, dall'Azione Cattolica alla Gioventù Ardente Mariana, dal vivace gruppo famiglia agli operatori della terza età.

Mi sono accorto che al vostro Consiglio pastorale non manca né genialità, né spirito di iniziativa, né estrema praticità nell'affrontare i problemi comunitari. [...] Proprio per l'articolazione complessa del vostro impegno pastorale, potete correre il rischio di qualche scollamento sul piano della carità.

Guardatevi dalle segmentazioni interne o dal pericolo di polarizzarvi intorno a questa o a quella persona, piuttosto che attorno a Gesù Cristo. Non lasciatevi guidare dal desiderio di emergere eclissando gli altri. Adoperatevi perché nessuno soffra per causa vostra.

Richiamate con amore coloro che, messi in ombra dal vostro protagonismo o vittime del loro carattere permaloso, si sono allontanati. Fate in modo che la gente trovi nei vostri comportamenti, sempre protesi alla comprensione e al perdono, la visualizzazione concreta di quella frase che spicca sul vostro Crocifisso.

AGENDA PARROCCHIALE - GENNAIO 2023

domenica
1

Maria Madre di Dio

ore 09:00, 10:15, 11:45, 19:00 - Santa Messa

venerdì
6

Epifania

ore 09:00, 10:15, 11:45, 19:00 - Santa Messa
ore 20:00 - Tombolata parrocchiale

da mercoledì
11

Mercoledì di S. Salvatore da Horta

ore 18:00 - Rosario
ore 18:30 - Preghiera dei Nove Mercoledì
e Santa Messa (ogni mercoledì)

mercoledì
11/18

Incontro Giovanissimi AC

dalle ore 20:00 1°-3° superiore



giovedì
12/26

Incontro Giovani/ssimi AC

dalle ore 20:00 4°-5° superiore giovani under



venerdì
13

Adorazione eucaristica

ore 18:30 - Santa Messa, a seguire adorazione eucaristica comunitaria



venerdì
20

Incontro Adulti e Giovani AC

dalle ore 20:00



mercoledì
25

Rosario meditato

ore 19:30, in chiesa

